

**Il trend.** In Europa focus su Portogallo e Irlanda

## Australia e India le nuove rotte

■ Australia, Turchia, India, Pakistan. E restringendo il focus sull'Europa, oltre all'Italia (si veda l'articolo sotto) Portogallo, Cipro e Irlanda. Saranno queste, almeno sulla carta, le rotte delle privatizzazioni nel 2015 sulla base dei programmi già annunciati.

Il governo australiano intende incassare quasi 100 miliardi di euro con la vendita di infrastrutture e asset finanziari nei prossimi anni. Il programma ha già suscitato l'interesse degli investitori cinesi. La Turchia scommette su porti, settore elettrico, ma non solo. Tra le società che il governo intende cedere ai privati figurano anche l'autorità di gestione delle corse dei cavalli e quote della tv via cavo Turksat. In India dopo la dismissione del 5% della società elettrica Ongc per 2,2 miliardi di euro sono previste ulteriori dismissioni di Nhpc. Poi sarà la volta di Coal India, la principale azienda estrattiva del Paese. Il Pakistan vanta una storia contrastata di privatizzazioni, ma il governo - come sottolinea il «Barometro» di Fondazione Mattei e Kpmg - sembra determinato a riprovare, a cominciare dalla vendi-

ta di Ogdcl, il colosso dell'oil and gas. Il dossier è stato congelato a novembre e potrebbe ripartire. Entro marzo potrebbe inoltre decollare la privatizzazione di Pakistan International Airlines.

Il governo portoghese vuole invece alleggerire la sua quota nel colosso dell'energia Galp, nella compagnia di bandiera Tap, nei servizi postali e nella prima banca del Paese, la Caixa General de Depositos. Qui gli investitori inglesi stanno lentamente cedendo il passo a quelli tedeschi. Dublino vuole destinare ai privati il 25% di Aer Lingus e potrebbe mettere in vendita l'impresa che gestisce le foreste del Paese (Coillte). Cipro scommette invece su tlc e porti.

Le grandi incognite riguardano invece Mosca e Atene. Il piano di privatizzazioni russo appare ora di difficile attuazione date le difficoltà del Paese e la crisi ucraina, così come quello della Grecia, che dipenderà dall'esito delle elezioni anticipate del 25 gennaio. La sorpresa del 2015 potrebbe invece arrivare dall'Africa e più precisamente dalla Nigeria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

